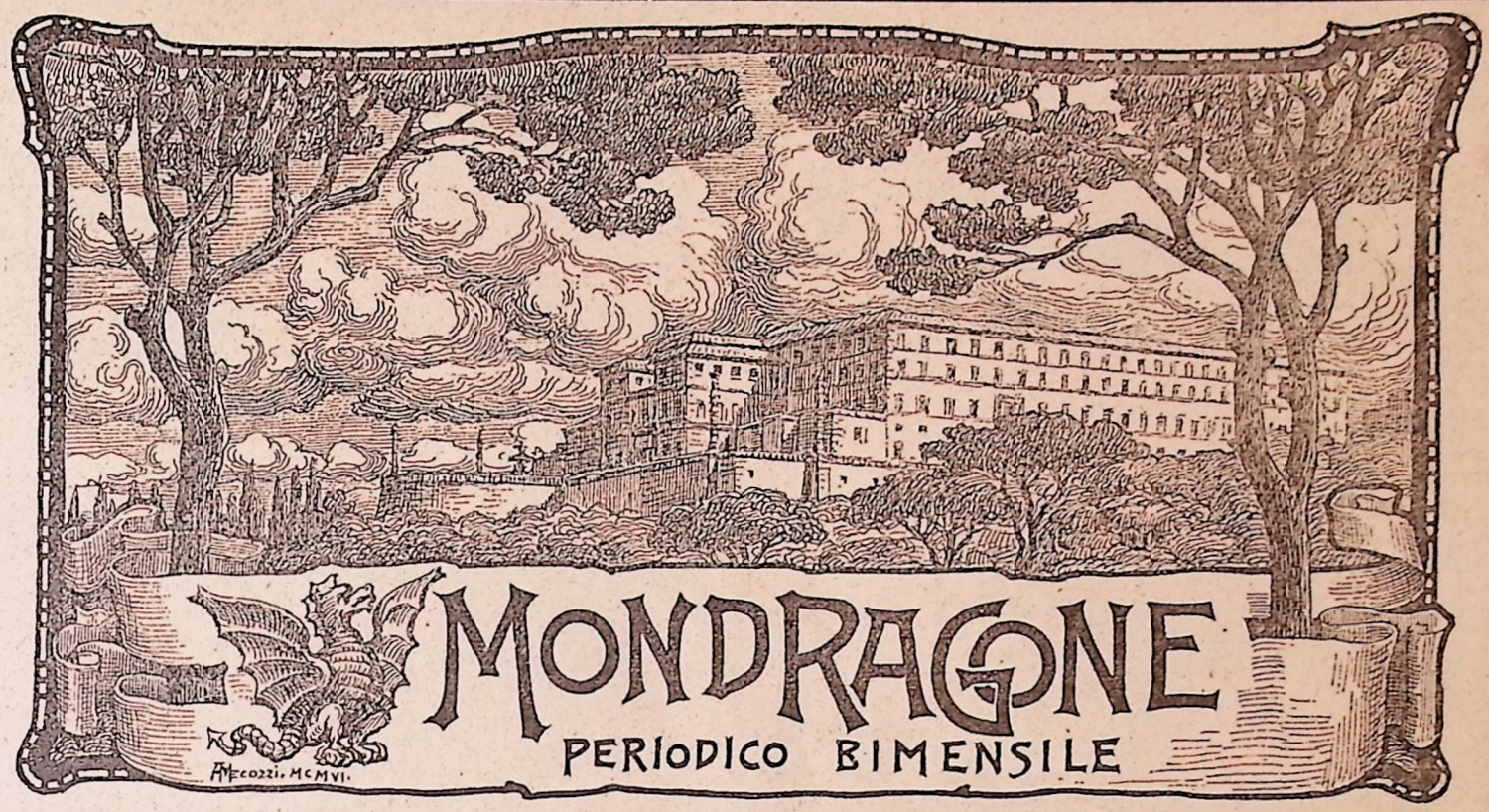
Num. 14. 15 Agosto 1906. Anno II.



Direzione: — **Camerata dei Grandi** — Mondragone.
— **Abbonamento annuo L. 3.00** — **Semestrale L. 2.00** — **Numero separato L. 0.15** —

A Maria assunta in Cielo

Oggi, redimito il crine di luce e di gloria, sollevata dalle angeliche schiere, Maria s' innalza alla reggia eterna del Cielo.

Nella quiete solenne dei calori estivi, nei misteriosi silenzî dei meriggi tusculani, i campi biondi di ariste ondeggianti, le vette dei monti coronate di pini e d'abeti, le colline ammantate di pampini e d'olivi, mandano alla Celeste Regina mille incensi di lode su l'ale della vivida brezza marina.

Ma più, dai cuori dei figli tuoi, vola, o Maria, a profumarti il virgineo manto, l'effluvio casto d' una preghiera che, tripudiando, rende grazie a Dio d'averti esaltata sopra tutti i santi. A pie' di un altare a te caro, dove ogni dì, non è molto, ti circondava festante una corona di figli devoti e amorosi, oggi, nei dolci riposi d' estate, pochi giovanetti, piccolo stuolo di numerosa famiglia, prostrati, tendon supplici le piccole mani ad implorare per sè, per i cari compagni assenti, la materna benedizione.

Oggi, che ti coronan Regina, ricordati d'esser madre: I figli tuoi, per breve tempo dispersi, chi su la riva del mare ceruleo, chi a l' ombra di boschi profumati, dalla Riviera ligure fino alla Conca d'oro, da cento parti del bel Paese ti levano cento preci fraterne che si congiungono nell' azzurro dei cieli. E tu li benedici, o Madre; e nei pericoli più gravi ora e frequenti, lungi dall' amato nido, dove appresero ad amarti, tu li proteggi e li ricopri del tuo manto.

Questi i voti nostri, o Madre.

P. C.

Preg.mo Sig. Direttore,

Prima di partire per le vacanze le avevo promesso di mandarle un articoletto per il secondo numero di Agosto. E la mia promessa, a dir la pura verità, non era una delle solite cose che spesso soglionsi dire da molti nell'andare via dal collegio; di scrivere, p. e. spesso, anzi anche più volte alla settimana, come udii da alcuni, ed altri simili; ma appena usciti dal gran portone, la promessa vien subito dimenticata, e più non ci si pensa. No, io avevo tutta la buona intenzione di soddisfarla al più presto possibile, poichè ho avuto sempre il piacere di essere assiduo corrispondente del « Mondragone ». Ma questa volta debbo anch' io mettermi nel bel numero di quegli che promettono mari e mondi e poi nulla attengono.

Le fatiche sostenute durante l'anno e più la preparazione degli esami al governo furono veramente straordinarie, ed Ella ne fu spesso spettatore; poichè per studiare ci si alzava la mattina molto per tempo: durante le ore di studio si lavorava sempre senza perdere un momento: tante erano le materie

© Euro-Mediterranean Province of the Society of Jesus

da prepararsi che non si aveva neppure il tempo da pensare di poter fare altrimenti.

Non le ricordo poi le ricreazioni e i passeggi che sembravano tante scuole peripatetiche. Non lasciavamo in pace neppure l'ora del pranzo e della cena, perchè spesso la nostra sala da pranzo si convertiva in una vera scuola; essendoci fatta tra noi una legge che, durante quel tempo, si doveva ripetere una o due tesi di qualche materia meno importante: e si giunse a tal punto che spesse volte il P. Ministro fu costretto a farci smettere, per paura che la soverchia contenzione non ci avesse a recare qualche danno alla salute.

Ora tali sforzi furono oltremodo superiori alle mie forze fisiche, sicchè terminati appena gli esami fui costretto a far subito ritorno in famiglia, e procurarmi speciale riposo.

Quindi fino ad ora mi è stato affatto impossibile applicarmi a comporre qualche articoletto. Non credo, che, per persuaderla di ciò, Ella abbia bisogno di altre prove: mi conosce abbastanza, e sa bene che, quando prometto qualche cosa, deve sopravvenire una molto forte ragione per impedirmi di mantenerla.

Intanto credo che pel « Mondragone » non manchino articoli, essendo tanti i collaboratori corrispondenti.

So bene che Ella s' interessa di me e le fa molto piacere avere mie notizie: eccomi subito a dargliene qualcuna.

Non potendomi applicare per la testa a qualche studio, che pur tanto mi piacerebbe, sono costretto a passare gran parte della giornata fuori di casa.

Quasi tutte le mattine mi levo per tempo e, provvisto di una buona colazione, con altri amici fo delle belle ascensioni su i monti che circondano la bella Partenope per assistere alla levata del sole, che spesso è veramente splendida. Contemplate alquanto le bellezze della natura che sono veramente incantevoli, e rifocillate le stanche membra con le provviste che abbiamo con noi, svelti e snelli in pochi minuti facciamo la discesa non meno allegra della salita. E così la mattinata se ne passa senza che io neppure me ne accorga. Nel pomeriggio, dopo l'opportuno riposo, verso le 5 mi reco alla spiaggia per il bagno, che per me è uno dei più grandi divertimenti.

Mercè tal vita che meno, vado pian piano riacquistando le forze perdute, e spero quanto prima di guarire completamente.

Mi avvedo di essermi dilungato più di quel che mi pensavo, e forse, di averla annoiata abbastanza. Però mi meraviglio di me stesso, che, avendo pur scritto per più di mezz'ora, la mia povera testa non ne abbia punto sofferto. Spero quindi, andando di questo passo, poterle mantenere la promessa per il I° numero di settembre.

Nel rispondermi mi favorisca delle notizie dei Padri e dei compagni rimasti in Collegio.

Gradisca i miei più distinti ossequi.

Napoli, 10 Agosto 1906.

Dev.mo
P.

IN VIAGGIO

Il treno finalmente, dopo trentacinque minuti di aspettativa, lasciò la stagione di Roma e si mosse alla volta di Napoli.

Io mi ero ben accomodato in un angolo dello scompartimento, e con la fantasia già vedevo tutto felice il mio arrivo in famiglia, la mia nuova vita in vacanze, le mie occupazioni, i miei divertimenti. Ma il pensiero di Mondragone dal quale poco prima ero partito, veniva di tanto in tanto a turbare i miei sogni fantastici; avevo passato tanto bene l'anno colà; mi era stata così bella la vita nella tranquillità dell'antico castello, che ero assai dolente di doverlo lasciare; mi dispiaceva troncare quelle abitudini, dover per qualche tempo quasi dimenticare quel piccolo, grazioso mondo per conoscerne un altro tutto diverso, in cui la vita è molto più difficile e spesso assai brutta.

Cullato in tali pensieri, più o meno tristi, seguivo con occhio stanco i diversi panorami che si presentavano davanti. La campagna fuggiva veloce, qualche ardito uccello sfidava i raggi del sole ormai cocente. Il movimento regolare e monotono del treno m' invitava a dormire, e volentieri avrei riposato, se le grida allegre dei compagni non n i avessero obbligato a stare desto.

Mi affacciai al finestrino, guardai il cielo, i campi, i lontani colli Laziali. Avevamo percorsi quindici chilometri; fra poco avremmo veduto Mondragone, e colà sulla terrazza che è sopra la sala delle Cariatidi un gran lenzuolo svolazzante. Era il saluto che dal collegio ci veniva fatto ogni anno, nel primo Agosto; esso ci era tanto caro, e con maggior entusiasmo noi sempre sventolavamo gridando i nostri fazzoletti, allorchè compariva il vecchio castello.

E il vecchio castello comparve. Sulla suddetta terrazza, si agitava al sole il gran panno bianco. Tale comparsa fu accolta con grida festose, ed io lieto osservavo sul pendio del Tuscolo il grande fabbricato; cercai il piccolo cipresso del giardinetto pensile, la cappelletta di S. Giuseppe, il balcone sul quale passavano ogni sera una lieta ora in compagnia del P. Ministro, e tutto rividi. Mancava però ogni indizio di persona che salutasse, il solo lenzuolo sventolava all'aria. I compagni rimasti in collegio avevano forse dimenticata la nostra partenza? No, essi ci avevano voluto fare una grata sorpresa:

© Euro-Mediterranean Province of the Society of Jesus

erano venuti, sfidando il forte caldo di quel giorno, fin sulla strada ferrata, e noi, ad una curva che fece ii treno, li vedemmo vicinissimi, vedemmo i fazzoletti e i cappelli agitati da essi, udimmo il loro ultimo addio, e commossi rispondemmo a quelle grida festose gridando anche noi. Il treno si allontanava lentamente, e noi potemmo per un bel tratto salutarci ancora, ma le voci adagio adagio svanirono e a poco a poco anche i fazzoletti bianchi scomparvero.

Cessai di agitare il mio braccio ormai stanco, alzai gli occhi per guardare ancora una volta Mondragone che stava per scomparire, e tornai a sedermi al mio cantone. Questa volta la conversazione dei compagni non riuscí a tenermi desto e in breve m'addormentai e sognai.

KARMANDOCK.

Er cicerone cor francese sur piazzale de la funtana

(de Mondragone)

Ma gguardi sor monzù che panorame!
gguardi si cuer che dico so boatte:
nun se scrope inzinenta giù ar Soratte?
st'arietta nun je stuzzica la fame?
Lei facci cor binocolo l'esame:
gguardi Roma cor sole che je batte
su le case color de caffellatte!
Gguardi er treno laggiù, l'archi, er bestiame....
Cuesto a mandritta è Monteporzio e cuella
giù in fonno è la Colonna; sto casone
è Farconieri; e er mare giù lontano?
Gguardi er mare, monzù. — La Rufinella?...
dritto ar naso lassù; cuer palazzone
che ciabbita er colleggio Americano.

—ooo—

Er medemo co l' ingrese

Propiamente de faccia a Mondragone?
Lei, milordo, vò dì la Rufinella.
E che je pare! nun je pare bella?
nun vede si che straccio de casone!
Ma la veduta poi, la posizione
averebbe, milordo, da vedella!
Io dico che na casa come cuella
ciabbitava addrittura Cicerone:
Cappella, rifettorio, marmi antichi
trucco, teatro e boschi imbarzimati;
e disce ch'è stampato in della storia
che Cicerone là coll'antri amichi,
studianno assieme er vino de Frascati
cianno fatto na massa de bardoria.

PIRLONE CODICA.

Il nuovo Sismoscopio ed il Bollettino meteorico

È arrivato al nostro osservatorio un nuovo Sismoscopio, dono del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica. È uno strumento di nuovo modello, a doppio effetto e oltremodo sensibile alle scosse anche minime. Dal P. Bovini Direttore dell'Osservatorio sarà presto collocato in qualche luogo adatto dove lo strumento non risenta affatto gli urti accidentali della casa.

Ci piace inoltre far noto ai nostri lettori che fin dal 1 Luglio l' Osservatorio riceve ogni giorno il Bollettino Meteorologico del R. Ufficio Centrale colle osservazioni di tutta Europa. È stata questa un' alra concessione del Direttore di quell' Ufficio Prof. Luigi Palazzo che tanto si è mostrato benevolo verso il nostro osservatorio fin dal giorno che questo ha cominciato a risorgere dal suo lungo letargo.

In vacanze.

Ai miei compagni.

Se qualcuno di voi venisse ora a Mondragone, vedrebbe ancora, a differenza degli anni scorsi, una piccola camerata mista, residuo delle tre camerate dell'anno scolastico. Il numero dei convittori che si trova ora in collegio è maggiore di quello degli anni scorsi.

Siamo dodici, ma non tutti passeremo le vacanze a Mondragone; alcuni aspettano ansiosi il desiderato telegramma che li chiami in famiglia, altri sono obbligati alla villeggiatura di Mondragone per attendere durante le vacanze a ciò che trascurarono durante l'anno, e pochi altri infine, sia lode al vero, perchè preferirono il collegio per prepararsi meglio ad altri studi, avendo già ottenuto il passaggio alla classe superiore.

Questa famiglia di dodici figli e un Padre Prefetto, cerca di passare le vacanze meglio che sia possibile.

La mattina i più piccoli, forniti di grande retina, fanno una caccia spietata alle farfalle, mentre gli altri ammirano la valentia più o meno grande dei cacciatori. È stato già messo insieme un buon numero di questi graziosi insetti, che delicatamente infilati negli spilli dai loro ricercatori, vengono da essi ordinatamente disposti su lunghe striscie di legno.

I più grandi, che reputano cosa indegna di loro tale trastullo, passano parte delle ore di ricreazione della mattina in giuochi più seri, e, quando sono già stanchi, vanno nel piazzale dei piccoli ad osservare il nuovo lavoro in arte muraria ordinato dal P. Ministro. Già il P. Ministro, tanto amante del grazioso giardinetto pensile, ha fatto trasformare l'antica uccegliera in una graziosa serra per

© Euro-Mediterranean Province of the Society of Jesus

le piante poste in vasi di terracotta, perchè nell'inverno non periscano per il troppo freddo, stando all'aperto. Voi, o compagni, che in famiglia vi abbandonate ai sollazzi di liete vacanze, avrete al vostro ritorno la sorpresa di questo nuovo fabbricato, mentre noi, con l'aria di vecchi ingegneri, ci aggiriamo intorno ai lavori, osservando con occhio perspicace i progressi della fabbrica, e talvolta osiamo perfino dare dei consigli all' infaticabile Remigio, a voi ben noto.

Quando il caldo si fa piú intenso, ad un segno dato dal P. Prefetto, ci ritiriamo nella sala da studio, come anche nelle prime ore del pomeriggio, per passare questo tempo in qualche studio piuttosto ameno.

Siamo grati anche al buon P. Ministro che, fatta la sua passeggiatina al giardinetto ed osservato se i lavori della serra procedono con ordine, pensa pure a far divertire i dodici villeggianti di Mondragone. E fra le passeggiate pomeridiane ideate da lui ricorderò quella del 6 Agosto, in cui celebrammo l' onomastico di due nostri compagni, ed in loro onore andammo in uno dei prati della villa, chiamato « Torretta ». Colà una buona refezione preparata con gusto ed un vino eccellente ci tenne allegri per tutta la serata. Al ritorno, lungo la salita dei cipressi, ci divertì assai un compagno, il cui nome taccio *honoris causa,* con una lunga conversazinne in *classico* francese.

Speriamo di poter quanto prima fare qualche bella gita, e non mancheremo di darvene una minuta descrizione.

Gradite i più affettuosi saluti da tutti i villeggianti di Mondragone.

HERMANN.

Giuochi a Premio.

1°.

Incastro.

Se real prence in petto porterai,
Un limpido total per certo avrai.

2°.

Sciarada.

Lettor, meno di meno è il mio *primiero,*
Dal maledico l' *altro* è tratto al male,
È vile al mondo, e non a Dio, l'*intero.*

3°.

Monoverbo.

gia

Soluzione dei giuochi del numero 13.

1°. Grillo — Talpa.
2°. For-mi-ca = Formica.
3°. Mar-sia = Marsia.
4°. Gi-acca = Giacca.

Inviarono l' esatta soluzione dei giuochi i Signori Marcello Caput M. e S., Koch A.

Il premio venne assegnato al Signor *Koch Armando.*

Ultimo termine per l' invio delle spiegazioni dei giuochi il 24 Agosto.

Piccola posta

Roma *(G. M.).* — Non Le vorremmo recare alcun disturbo dopo le noie del mese di Luglio; ma Ella che si è mostrata sempre così buono verso di noi, perdonerà alla nostra indiscrezione e ci vorrà compatire.

Le ricordiamo ciò che tempo fa ci promise: veda dunque se durante questo mese possa contentarci. Buona villeggiatura e saluti affettuosi anche ai conoscenti.

Roma *(P. C.).* — Non abbiamo veramente parole per ringraziarla della sua squisita gentilezza e cortesia verso di noi. Sappiamo bene come Ella si è interessato e quanto ha contribuito per il miglioramento del nostro giornaletto, e noi Le saremo sempre grati dell'onore che continuamente ci fa.

Gradisca i nostri più affettuosi saluti.

Palermo *(F. di B.).* — La ringraziamo vivamente della sollecitudine con la quale ci ha spedito ..... mantenendo la promessa che ci fece.

Disgraziatamente per il disastro del *Sirio* il plico rimase preda delle acque.

Si diverta a si ricordi noi.

Napoli (*V. F.*). — **S. Maria C. V.** (*P. V.*). — **Krawska** *(G. D.).* — **Trani** (*N. L.*) ecc. si è vivi o morti? Almeno una cartolina per attestare la esistenza! Via non si facciano troppo vincere dalla pigrizia nel prendere la penna in mano. Tutti desideriamo avere qualche loro notizia. Non ce le facciano troppo desiderare.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

AGOSTO DECADE I.

		Valore	Data
Barometro 0	Medio	725.65	
«	Massimo	728.80	5
«	Minimo.	720.50	10
Termometro	Medio	25.8	
«	Massimo	30.3	9
«	Minimo.	22.1	10
Tensione del Vapore	M.	14.94	
Umidità relativa	M	59	
Stato del Cielo	M.	0.6	
Acqua caduta	Alt. in mm		
«	Dur. in ore		
Evaporazione	Tot. in mm	36.1	
Ozono	Medio		
		Numero	
Giorni	Sereni	9	
«	Misti	1	1
«	Coperti.	0	
Giorni con	Pioggia.		
«	» Neve		
«	» Nebbia	2	4.7
«	» Rugiada		
«	» Temporale		
«	» Grandine.		
«	» Vento forte		
Vento dominante	inf.	SE	
	sup.		

Notizie Agrarie.

Terminata la trebbiatura si attende a rimettere il grano.

L' uva comincia a maturare nelle vigne più basse e si dice che se non molta, è almeno abbastanza bella. Solo qua e là si deplora che la malattia faccia cadere qualche grappolo.

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.

© Euro-Mediterranean Province of the Society of Jesus